Anno IV. - N.1311 Trieste, Martedì 11 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1311

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Oggi per accontentare anche i vecchi lettori, ai quali piace di tanto in tanto un raccontino, non publichiamo nel *meriggio* illustrazione. Publicheremo invece un interessante racconto di **Emilio Zola**

STORIA D' UN POETA PAZZO.

Telegrammi e Corrispondenze

Le condizioni di Marsiglia. MARSIGLIA 10. Il Governo ha accordato al Municipio di Marsiglia L. 600,000, per la costruzione dei canali di fognatura nella città. Ieri sera, la seduta del Consiglio comunale, è stata tempestosa. Si discusse sulla situazione sanitaria della città. Il consigliere Gal accusò l'ufficio d'igiene di lasciar vendere in città la frutta proveniente dalla Spagna, prima che i bastimenti che la trasportarono avessero scontata la quarantena. Il cons. La Mèe, attaccò con parole violenti l'amministrazione municipale che trascurò vergognosamente le opere di risanamento. Marsiglia è circondata da cordoni sanitarî; l'Italia considera Marsiglia come il luogo delle pestilenze, in causa appunto della sporcizia in cui l'amministrazione lasciò la città. Il publico applaudì freneticamente l'oratore. I consiglieri Nicolas, Goiran ed altri risposero che la sporcizia è soltanto nella immaginazione dell'oratore; la popolazione di Marsiglia ha nulla da temere dall' attuale stato sanitario. Il consigliere Blan dichiarò, come medico, che è falso che vi sia in questo momento epidemia colerica a Marsiglia (!). Il consigliere Nicolas aggiunse che non vi è motivo legittimo d'allarme; sinora nessun pericolo minaccia la città, perchè non vi è epidemia (!!!).

Le debitrici del sarto Worth. PARIGI 10. Nel processo per la publicazione dei nomi di signore debitrici del famoso sarto Worth, questi che aveva mandato la circolare ai suoi corrispondenti coi nomi delle debitrici fu assolto. Il giornale il *Télégraphe* che aveva publicato i nomi fu condannato a pagare 4 mila franchi, dei quali 2 mila di multa, e mille per ciascuno a due querelanti. Più è stato condannato al pagamento delle spese, alla rifusione dei danni e alla inserzione della sentenza in sei giorni.

Il colera. MARSIGLIA 9. Da iersera alle ore 5 sino alle ore 1 pom. d' oggi, avvennero 17 casi di morte per colera.

Notizie marittime. BARI 9. Arrivò felicemente da Shields il pir. a.-u. „Grazia“ cap. Giuseppe Benussi.

Notizie sanitarie. NAPOLI 10. Qui la salute publica è ottima. E' però grave la preoccupazione per le allarmanti notizie che giungono da Marsiglia e dal Genovesato.

— PARIGI 10. E' segnalato un altro caso di colera fulminante a Còrbere nei Pirenei.

L'esposizione dell' 89. PARIGI 10. Il *Figaro* assicura che l'Austria e la Germania non parteciperanno all' esposizione mondiale di Parigi del 1889.

Furto a Loreto. ROMA 10. Alla Santa Casa di Loreto vennero sottratti oggetti di grande valore artistico. In seguito ad alcune voci corse a proposito di questo fatto, l'on. Taiani mandò a Loreto due magistrati con incarico di eseguirvi una rigorosissima inchiesta.

Comedia nuova. ROMA 10. Tutti i giornali constatano lo splendido successo della nuova comedia del Testoni, intitolata: „Mamma Geltrude“ rappresentata ieri al Costanzi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 5.—, tram. ore 7 9. — *Oggi*: S. Susanna — *Domani*: S. Chiara — Termometro C. ore 7 ant. 22 0. ore 2 pom. 28 4. — Altezza barometrica 758.3.

Oggi tutti indistintamente i nostri associati ricevono, assieme al *Piccolo* del mattino, l' edizione di ieri meriggio, con una bella illustrazione sulla Regata di domenica.

La conferma di un sequestro. L'i. r. Tribunale Circolare in Gorizia quale giudizio di stampa, ha deciso costituire il tenore della poesia „Lasciatemi i miei sogni“ inserita nell'opuscolo; „Ricordo del Festival agosto 1885“, edito per cura dell'Associazione goriziana di ginnastica coi tipi Paternolli, che incomincia colle parole: „Lasciatemi i miei sogni“ e termina colle parole: „troppo sconfortano“ gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 122 lit. a. C. pen., ha confermato perciò il praticato sequestro del detto opuscolo e vietata l'ulteriore diffusione.

Echi della Regata. Ci piace rilevare che all'*Avanti*, imbarcazione della Operaia, è avvenuto, al momento del viraggio un incidente, che mercè la bravura e la prontezza di spirito del timoniere signor Rossi, fu riparato subito, senza che potesse portare gravi conseguenze.

Mentre il Rossi ordinava la manovra del viraggio, un pezzo importantissimo del timone gli si spezzò, così ch' egli dovette supplire con le mani.

Ci corre pure debito di rilevare un particolare non accennato nella relazione di ieri. Nella seconda corsa il *Salvore* dell'„Etruria“ arrivò al punto di partenza sette secondi dopo il *Nereo*. Ciò che pure dimostra la valentìa dei forti canottieri dell'„Etruria“.

Per un serbatoio d'acqua. Lunedì 17 corr., si esperirà presso questa Magistratura civica, publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 2376.34, i lavori di ricostruzione del serbatoio d' acqua nella villa di Contovello.

Il prospetto dei lavori, i tipi e le condizioni (capitolato) d'asta, sono ispezionabili presso la suddetta sezione tecnica, al IV piano dell'edificio magistratuale.

Suicidio al bosco dei pini. Ieri poco prima del mezzodì, il guardiano del bosco dei pini, Giovanni Iurjovich, nell'eseguire la solita perlustrazione, rinvenne, steso sopra un sedile di pietra, un uomo col volto orribilmente deformato, che teneva ancora stretto in pugno una pistola. La canna dell'arma era in frantumi, e dal volto dello sconosciuto colava a fiotti il sangue, che inzuppava tutto lo sparato dello camicia.

Il guardiano ne fece tosto avvertita la autorità di polizia, e invitò due guardiani che pattugliavano in quei pressi a custodire frattanto il cadavere.

Dopo poco, venne sul luogo il Commissario di Cologna con l'ispettore di p. s. e alcune guardie. Passati alle constatazioni necessarie, si verificò che l'arma doveva esser stata caricata ad acqua e con doppia dose di polvere, perchè, al momento dello sparo, la canna della pistola si spaccò portando via a quel disgraziato la mascella destra, e squarciandogli la bocca; la carica, uscendo poi dal naso, ne aveva portato via interamente il dorso.

Gli si rinvenne sulla persona, un orologio con relativa catena d' argento, tre chiavi, due giornali, nessuna moneta e un portafoglio contenente: un viglietto di pegno d'un orologio e anello d' oro, una cambiale di 150 fiorini scadibile il 24 corr., alcuni biglietti diretti a degli amici o parenti e una lettera di sei pagine, firmata „Stefano Zaccaria.“ Riscontrata la marca della biancheria, non si dubitò punto esser questi il vero nome del suicida perchè le calze a mano ch'egli indossava, portavano appunto le iniziali *S. Z.* Ciò stabilito, il cadavere venne fatto trasportare alla cappella mortuaria di S. Giusto a mezzo del forgone dell'impresa Zimolo.

Dal contenuto delle carte che si rinvennero nel portafoglio, non è ben chiaro il vero movente che lo trasse al disperato passo, essendo varie le versioni divulgatesi in proposito.

In una dichiarava che si toglieva la vita non potendo resistere a vivere torturato da una malattia incurabile; in una altra lasciava capire d' essere conturbato da dissesti finanziarî; nella lunga lettera infine accennava ad una questione d'onore insorta fra lui ed un bottaio, Pietro Pertot.

Infatti, or non è molto, erano comparsi in alcuni giornali dei comunicati relativi ad una questione famigliare tra lo Zaccaria e il Pertot, in seguito ai quali questo ultimo sporse querela contro il Zaccaria che fu perciò condannato a 15 giorni di arresto. Questi fatti lo accorarono al punto da por fine ai suoi giorni.

Il suicida fu già guardiano all'Istituto, aveva avuto un magazzino di carbone, ed ora s'industriava facendo l'agente di commercio. Aveva 39 anni ed abitava presso un fratello in Corsia Giulia.

Una circostanza strana. Il povero diavolo si assise nella stessa panchina sulla quale, tempo addietro, erasi suicidato un domestico di casa Morpurgo. Il suicidio deve esser avvenuto pochi minuti avanti che il guardiano scoprisse il cadavere.

Decesso. L' ingegnere Raffaele Dr. Vicentini, già da qualche tempo molto sofferente, era da alcuni giorni alle acque di Roncegno, ove erasi portato per curarsi; ritornò poscia a Conegliano, presso sua figlia. Lì, aggravatosi il suo male, cessava di vivere sabato sera, nella non tarda età di 57 anni.

L'ing. Dr. Vicentini fu già consigliere di città, portatovi dal „Progresso“ fu pure, anni sono, presidente dell' Associazione triestina di ginnastica e della Società per le Arti e l'Industria; ultimamente faceva parte della Camera di Commercio.

Quale ingegnere il Dr. Vicentini s' era dedicato in ispecialità alle opere idrauliche ed uno dei progetti che gli era costato molti anni di studî e per l' attuazione del quale ebbe non poco a prestarsi, si fu quello dell'irrigazione dell'agro di Monfalcone. La morte gli ha tolto la sodisfazione di vederne la completa attuazione.

Scampati dalla morte. Una numerosa famiglia di signori triestini villeggianti a Salcano, volle intraprendere giovedì una gita al Monte Santo, e noleggiò a tal uopo a Salcano, una vettura a due cavalli, con la quale si fecero condurre sino al santuario. Nella discesa, a metà strada, il cocchiere avvisò quei signori che c' era un passo molto pericoloso per le vetture, e quei gitanti prudentemente scesero di carrozza per fare quel tratto a piedi. Fu una vera fortuna, perchè giunti al punto suindicato uno dei cavalli si impennò, e trascinò l'altro in un burrone. Uno dei cavalli rimase morto sul colpo, l'altro è gravemente malconcio, e la vettura fu pure molto danneggiata.

A norma dei naviganti il Governo marittimo porta a conoscenza del publico che nel porto di Tripoli e al di fuori furono poste delle torpedini. I navigli di qualunque specie dovranno entrare nel detto porto accompagnati da piloti. E' proibito l'ancoraggio fuori del porto, come pure alle barche pescherecce di trovarsi innanzi alle fortezza Goubekla e Hambia ed al fanale per pescare o passare.

Un posto disponibile. Sino al 18 corrente è aperto il concorso presso la Direzione delle Poste e Telegrafi, ad un posto di commesso resosi vacante presso l'ufficio postale in Barbana a cui va annesso l' annuo assegno di f. 150, il pausciale di f. 40 per le spese d' ufficio e il pausciale d' annui f. 280 per la manutenzione della quadruplice settimanale pedoneria fra Barbana e Dignano. Il concorrente dovrà prestare la cauzione di f. 200.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un ombrellino, rinvenuto tra il Boschetto ed il Cacciatore, dal signor Giuseppe Menz. — Un viglietto di cancello, rinvenuto in via Malcanton. — Un nettadenti, rinvenuto dalla sig.a M. R., in via Gelsi. — Una chiave, rinvenuta in via Nuova, dal sig. Pietro Bullo. — Altra chiave, rinvenuta in Piazza della Borsa.

Cavallo e calesse che precipitano. Iersera verso le 7 e tre quarti avvenne a S. Giacomo un grave infortunio. Il signor Giovanni Blasizza, d'anni 24, abitante presso la madre Teresa in una casina di sua proprietà in via del Pozzo, aveva preso da otto giorni a costo un cavallo, dall' oste di *Banelli*. Ieri poi lo attaccò ad un calessino per provarlo. La gita andò benissimo, sino in piazza San Giacomo, ma quando fu alla voltata che mette alla Pescheria, il cavallo prese la mano al guidatore, che non fu più padrone di frenarlo. Per maggior disgrazia il freno non chiudeva in modo da trattenere la corsa e così il carrozzino tirato a precipizio giù per la ripidissima discesa di via del Rivo andò a battere contro il palo telegrafico che si trova piantato sulla via del Bosco, proprio dirimpetto alla via del Rivo. L'urto fu tale che il carrozzino andò in frantumi, il muretto di riparo crollò, trascinando seco il cavallo e il guidatore che furono precipitati da un' altezza di sette metri. Il cavallo rimase morto sul colpo e trasportato poscia dal canicida; il ferito venne accolto provvisoriamente nella vicina farmacia Manzoni. Là, non trovandosi presente alcun medico, si pensò di mandare a prendere una lettiga all' ospedale e questa arrivò, non si sa per quali circostanze, 45 minuti dopo. Intanto una folla straordinaria s' era radunata davanti la farmacia, ai piedi del muro e sulla via della Tesa e stava facendo dei commenti sulla pochissima solidità del muro, senza la quale la disgrazia forse non sarebbe avvenuta, chè - ove il muro avesse resistito all' urto - cavallo e veicolo non sarebbero, presumibilmente, precipitati giù da quell' altezza.

Si vociferava pure che il conduttore non era più padrone delle sue facoltà intelettuali, per le copiose libazioni fatte in giornata; ma ciò è falso. All'ospedale il ferito

---

Il delitto del parco Newton [118*)]

Appena Kester fu sparito, si slanciò verso la fontana, proprio al posto dov'era stato lui. Aveva ben guardata la pietra, mentre questi girava intorno a sè quegli sguardi strani e paurosi. Là, davanti a lui, si apriva la crepatura dove Kester aveva messo il braccio ed egli v' introdusse il suo fino al gomito, poi fino alla spalla e i suoi diti tremanti toccarono subito ciò che Kester vi aveva nascosto. Ritirò rapidamente la mano e vide brillare alla luce della luna, la lama bleu di un pugnale d'acciaio.

Con un grido d'orrore, lo lasciò cadere in terra.... aveva riconosciuto il pugnale che aveva visto nelle mani di Percy Osmond, qualche giorno avanti il delitto, e che certamente doveva essergli appartenuto!...

—

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

XXX.

La dote della signorina Culpepper.

La signora Macdermott arrivò a Pencote il giorno che aveva fissato, e come Culpepper aveva previsto, si era appena sbarazzata dei suoi abiti da viaggio che gli chiedeva il denaro. E fu con sincera sodisfazione che Culpepper aprì il suo banco e le porse un rotolo di fogli di banca rappresentanti 5750 lire sterline che essa contò e ricontò con premura.

Culpepper non aveva voluto mostrare la sua emozione quando Tom gli portò il denaro promesso, ma gli portava in cuore la più grande riconoscenza. Non poteva arrivare a capire come Tom avesse potuto trovare un imprestito di 6000 lire sulla vigna del Priore; aveva cercato molte volte di tentarlo, per conoscere il mezzo che avea potuto adoperare per ottenere un risultato così strano, ma Tom avea sempre sventato con successo tutti questi tentativi. E qual fu la sua sorpresa quando, qualche giorno dopo avergli portate le 6000 lire, Tom venne a dirgli:

— Avete seguito il mio consiglio in quanto alla Vigna del Priore, signor Culpepper, e ve ne siete trovato bene! volete ora seguire un altro consiglio che vorrei darvi?

— Che consiglio, Bristow, che consiglio? - domandò il vecchio, graziosamente. - Son pronto ad ascoltare tutto quello che avete da dirmi.

— Vorrei far tracciare delle piante per scavare le fondamenta per un certo numero di case; venti o trenta almeno; nella Vigna del Priore.

— Bristow, io vi domandai se eravate pazzo quando mi parlaste dell' ipoteca, e ve lo domando anche oggi!

— Sono quello che era allora!

— Costruire delle case nella Vigna del Priore?... Ma nessuno vorrà abitarle! È un posto troppo deserto, troppo isolato!

— Questo non ha che fare con la mia idea. Se volete credermi, e se avete fede in me, farete cominciare i lavori senza un giorno di ritardo.

— Ma come? e che cosa farò alla fine del mese, quando l'impresario mi presenterà i primi conti?

— Tutto questo si accomoda facilmente. Il vostro credito è solidamente stabilito, e questa è la cosa principale.

— Ma qual sarà poi il risultato finale di tutti questi misteriosi rigiri?

— In questo momento mi mettete in un imbarazzo, domandandomelo. Vi prego di essere indulgente e di accontentarvi, affinchè il segreto resti un mistero ancora per un po' di tempo. Se avete in me abbastanza fiducia, seguite il mio consiglio. Se no perderete semplicemente un'occasione per fare un buon affare.

— Via, via! questo è uno sbaglio che non farò mai, rispose Culpepper dopo aver riflettuto.

In poche parole, il risultato di tutto questo si fu, che dopo una settimana, trenta o quaranta uomini lavoravano e cominciavano a scavare le fondamenta di numerose ville che il signor Culpepper si era finalmente deciso a fabricar sul terreno detto la Vigna del Priore. (Continua.)

venne ricevuto dal medico d' ispezione, e poscia visitato dal sig. Dr. Osmo. Si constatò frattura del femore, una piccola lacerazione al capo e null' altro.

Tuttavia non è escluso che si possano manifestare delle complicazioni, per delle contusioni che il paziente può avere riportato internamente. Si spera però che ciò non avvenga.

Sul luogo del disastro, ove il muro fu danneggiato, venne collocata in permanenza una guardia, temendosi il crollo di un'altra parte di muro.

Atterrato. Nelle ore pom. di ieri, nello stradale di Gretta, un calesse atterrava il vecchio Domenico Candolini, settantenne. Nella caduta il poveretto riportò diverse contusioni, per fortuna leggere. Venne, da alcuni pietosi, accompagnato alla sua abitazione in Gretta, N. 39, ove ricevette le prime cure dal medico signor Dr. Janovitz.

Donne che sdrucciolano. Non c' è d'arricciare il naso, si tratta di due povere vecchierelle che ieri, nelle ore antimeridiane, ebbero la disgrazia di sdrucciolare e ferirsi più o meno gravemente. Cadde prima (ore $7^1/_4$ circa) Antonia Reugel, lavandaia, sessantenne, da Trieste, abitante al N. 61 di Cologna, e si distorse il braccio sinistro. Poco dopo, in Piazza Barriera vecchia, sdrucciolò la vecchia Teresa B., d'anni 67, da Udine, vedova, abitante in via Rossetti N. 336, fratturandosi la clavicola destra. Vennero entrambe accolte al civico ospedale.

Ferito a tradimento. Ieri, nel dare la notizia sotto questo titolo, dicemmo d'accogliere con la dovuta riserva le dichiarazioni dell' Edoardo Jurettig, il quale pretendeva d' esser stato ferito a tradimento mentre passava per la via del Volto. Quella ferita la riportò in seguito ad una rissa avvenuta in via di Crosada. Aggiungemmo pure che la polizia faceva già le necessarie indagini in proposito. E diffatti ora apprendiamo che il feritore è stato arrestato ieri mattina. È un certo Mussetich Francesco. La rissa avvenne in seguito a diverbio arricchito da parole offensive.

Ancora la mannaia. Da che la polizia si è messa di buon proposito a perquisire i detentori di coltello per sequestrarli, ora, ad ogni piccola zuffa che succede, si vedono ruotare per l'aria le mannaie.

Anche domenica sera, alle 10 ore, scoppiata una zuffa nell'osteria detta di *Gasparo*, in via S. Marco, uno dei rissanti, afferrata una mannaia, l' alzò minaccioso col proposito di colpire il cameriere della osteria.

Giunte sul luogo le guardie di p. s., procedettero all' arresto dei muratori: Ferdinando D., d'anni 18 ed Andrea S., d'anni 20, ambidue da Trieste.

Corte d' Assise. *Parecchi furti ed un ladro solo.* Ieri fu aperta la sessione della Corte d' Assise. Presiede la Corte il cons. Dr. Danelon, giudici: consiglieri Indoff e Dandini; P. M. Canevari; difesa avv. Dr. Baseggio. La giuria è composta dai signori: Fr. Zorn, Giov. Segù, Ant. Paulin, Ad. Massopust, P. Rovere, G. Centassi, Aug. Petrovich, F. Wutscher, P. Garlatti, G. Seriau, Teod. Wiesenreiter.

Al banco degli accusati siede un giovanotto di 24 anni, Francesco fu Francesco Candus, goriziano, agente di commercio, già punito.

Costui la mattina del 28 marzo p. p. ricevette di buon' ora - alle 6 - la visita non sempre gradita, del cancellista di polizia signor Titz, e da quella mattina si ebbe alloggio gratuito. In quella notte aveva dormito nella stessa stanza del Candus, presso l' affittaletti, Pietro Andreuzzi, in via Riborgo N. 6, un certo Giovanni Lacosegliaz, negoziante di vini, istriano, il quale, avendo un portafoglio ben fornito, aveva avuto la cura d' involgerlo in un fazzoletto, di porselo sotto la camicia e dormirvi sopra. Durante la notte il tossire del Candus ed il bisogno di bere lo svegliò; cercò istintivamente il portafoglio e lo rinvenne, non sotto la camicia, dove se l' era messo - ma un po' distante dalla persona; il fazzoletto nel quale stava involto era stato tagliato e tagliata si trovò pure la camicia.

Tastò, così all'oscuro, il portafoglio e gli parve smilzo di molto. Lo visitò in silenzio, a tasto; mancavano 200 fiorini. Uscì alla chetichella dalla stanza ed avvertì l'Andreuzzi di quanto gli accadeva: costui lo esortò a ricoricarsi ed a starsene zitto; e intanto egli andò per le guardie. Assieme a questi venne il sig. Titz. Data una sbirciata agli avventori dell'Andreuzzi, il pratico funzionario di polizia, fermò lo sguardo sul Candus.

— Chi è lei? - le chiese.

— „Mi son Francesco Candus..." e qui declinò le sue generali.

— Non è stato già in prigione?

— „Sior si, sete ani fa."

— Ah! mi pareva di conoscerla!

Durante questo breve interrogatorio, una guardia aveva visitato le tasche di un paio di calzoni ch'erano presso il letto del Candus e vi trovava 4 bancanote da 50 fiorini e 2 da 5.

— Di chi sono quei calzoni?

— „Mii i xe, ma devi esser sta qualchidun che me vol mal, a farme el scherzo de mèter drento quei bezzi, par dispeto; mi no so guente."

— Ah, lei non sa niente? Ma non fa nulla; la verrà con me.

E fu condotto in prigione.

Questo non è però il solo fatto percui il Candus fu tratto dinanzi ai giurati. Pochi giorni prima, ad un tal Francesco Salvagno, pure ospite dell'Andreuzzi, vennero a mancare f. 7; e non poteva esser stato altri a rubargliegli che l'accusato.

Altri due furti ancora si addebitano al Candus: dal gennaio alla metà di febbraio egli trovavasi a Zara, dove si occupava del commercio di foglie di lauro. Colà aveva preso stanza presso certa Marianna Mlaz. Il commercio delle foglie di lauro non prosperava, percui il Candus abbandonava Zara per ridursi a Trieste, lasciando un debito di 16 fiorini presso la Mlaz.

Un giorno la Mlaz, avendo incontrato un tal Luigi Giordani detto *Venezian*, che conosceva il Candus, uscì a parlare del debito che questi aveva con lei; al che il *Venezian* le rispondeva che non avrebbe dovuto temere pei denari, perchè egli sapeva che il Candus aveva mezzi, avendo, prima di partire per Trieste, impegnato varî oggetti preziosi per oltre 70 fiorini; e dalla descrizione che il *Venezian* ne fece, la Mlaz concepì un forte sospetto che quegli oggetti fossero suoi, perchè ne aveva di perfettamente uguali in una cassetta che teneva nella stanza dove aveva dormito il Candus, e della quale un giorno s'era dimenticata la chiave nella serratura. Corse a casa, visitò la cassa e trovò che i gioielli erano stati proprio portati via.

A Trieste poi, il Candus era andato ad alloggiare in via del Solitario N. 1, presso Maddalena Codaglio. Una mattina la Codaglio scoprì la mancanza di un fermaglio e di un anello d'oro, nonchè di 8 f. in argento che teneva in un cassetto in cucina.

Alle lamentazioni della Codaglio, il Candus giuocò la comedia, giurando di far passare un brutto quarto d'ora al ladro, se lo avesse scoperto. Era uno zelo eccessivo, che mise in sospetto la Codaglio. Un'amica di questa, Amalia Vianello, furba ed energica, lo prese alle strette e gli fece confessare ch'era stato lui a commettere il furto e dichiarò altresì che aveva impegnato per 2 fiorini il fermaglio e venduto l'anello per 5 fiorini. La Codaglio gli perdonò, colla condizione che se ne andasse subito via.

Questo ultimo è l' unico furto che il Candus confessa; lo qualifica però uno scherzo. Il furto dei 200 fiorini e quello di 7 fiorini li nega.

Circa al furto dei gioielli della Mlaz di Zara egli dice che fu la servente della stessa, con la quale a suo dire amoreggiava, che glieli diede, perchè si aiutasse nel suo commercio. Risulta invece che quella serva non ha mai amoreggiato col Candus e ch'è sempre stata una donna onesta.

I giurati affermarono i 4 quesiti loro proposti, in seguito a che la Corte condannava Francesco Candus a 3 anni e mezzo di carcere.

In pericolo. Una piccina di 8 anni, trastullavasi l'altra sera sur una delle inferriate che cingono il Giardino publico; si arrampicava, discendeva, s' arrampicava di nuovo per giungere a toccare un ramo di un albero vicino e rideva di gioia quando le veniva fatto di ottenere lo scopo. S'intese un grido; accorse tosto il guardiano, e afferrò nelle sue braccia la piccina che, durante la protratta manovra, aveva messo un piede in fallo ed era caduta sopra la punta d'un asta dell'inferriata, ferendosi piuttosto gravemente all'ascella. Il guardiano consegnò la piccina alla madre, che si affrettò a condurla a casa.

Al lavoro. Ieri, al tocco e $^1/_2$ dopo mezzogiorno, si presentò all' ambulanza chirurgica il bottaio Antonio Vecchiet, di anni 30. Il disgraziato operaio erasi ferita la mano destra con un colpo di mannaia, mentre accudiva al suo lavoro. Medicato dal medico d' ispezione al civico ospedale, se ne ritornò alla propria abitazione.

Minutaglia. Ieri mattina dal deposito del birraio Francesco K., in via del Torrente N. 5, venne a mancare una spina di ottone del valore di f. 14.

— Un ignoto furfante asportava pure ieri, le due ruote d' un carretto di proprietà del signor Francesco C.

— Alla riva della Sanità fu rinvenuta una cassa vuota che ora trovasi depositata presso le autorità di p. s.

Ultimi arrestati. Per eccessi: Carlo C., barbiere, d' anni 40, da Trieste ed Elisabetta S., d'anni 37, stiratrice, da Bilichgraz.

Per illecita questua: Carlo C., d' anni 30, facchino, da Monfalcone e Pasqua C., d'anni 73, da Gradisca.

Per mancanza di recapiti: Matteo S., di anni 36, villico, da Butora.

Ogni giorno una. Anche ai giorni che corrono si possono sentire delle esclamazioni ingenue.

L'altro ieri in uno stabilimento balneare, un giovanotto elegante interruppe le discussioni sulle origini dell' uomo per domandare:

— Allora, da principio, Adamo era solo?

— Affatto!

— Ma, con chi faceva i suoi debiti?

Borsa del 10 Agosto. Nessuna oscillazione nei Corsi che chiudono alle 2 perfettamente inalterati a 282.30, 98.67, 94.12 e 82.70. Valuta più ferma sul principio, in chiusa più domandati i Napoleoni a 9.93. Afflitto neglelta la Rendita da $93^7/_{16}$ a $93^9/_{16}$. In chiusa si conosce Parigi invariato, Londra frazione più debole per l'Egitto. — Chiusa di Berlino migliore $460^1/_2$, di Parigi 94.40 e $829^3/_4$ Vienna anche invariato.

Listino. Napoleoni 9.94 a 9.92, Zecchini 584 a 582, Londra 125.60 a 125.20, Francia 49.80 a 49.55 Italia 49.60 a 49.25, Banconote italiane 49.50 a 49.35, Banconote germaniche 61.50 a 61.40, Rendita austriaca in carta 82.65 a 82.80. Rendita ungherese in oro 4% 98.60 a 98.80, della in carta 5% 92.— a 92.20, Credit 282 a 288, Rendita italiana $93^9/_{16}$ a $93^{11}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.

Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO

Alla stampa, ed a tutte quelle persone che presero sì viva parte all' improvviso suo dolore per la morte di

NICOLÒ Conte BORISI

attore dramatico

porge i più sentiti ringraziamenti

La desolata Famiglia.

Ricercasi stanza ammobiliata, ingresso libero, eventualmente vitto. Offerte „Stanza" al „Piccolo". (1297)

Ricercasi una o due stanze con cucina, posizione centrica. Offerte: Ricercatore posta restante. (1296)

Si ricerca un macchinista giovane, con certificati. Un cassiere che possegga condizioni di contabilità e conoscenza dell' italiano, tedesco ed inglese. Da affittarsi prontamente, sul Corso, una stanza vuota con entrata libera. Da insinuarsi via S. Lazzaro N. 2, II piano. (1294)

Persona occupata da parecchi anni nel ramo „Spedizioni" desidera impiegarsi presso qualche ditta commerciale per le spedizioni e operazioni doganali. Gentili offerte sotto C. ferma in posta. (1292)

D'affittare una stanza elegantemente ammobiliata, con ingresso libero, anche con coste. Informazioni Piazza Ponterosso 4, I piano. (1300)

Affittasi prontamente bella stanza ammobiliata in via Madonna del Mare N. 3, I. piano. (1291)

Affittasi via Bachi 7, terzo piano, corte, tre camere, cucina f. 165. Magazzino grande alto a volto, 55 klafter, f. 470. (1304)

Affittasi in via Farneto, piccolo magazzino a volto. Indirizzo al „Piccolo" (1302)

Affittasi in Piazza Rosario, bella camera e cucina. Due camere cucina. Prezzi moderati. Insinuarsi via Madonna del Mare 18, I piano destra. (1293)

Da vendere a buon prezzo diversi specchi e quadri. Indirizzo al „Piccolo". (1279)

Da vendere banchi e scansie Indirizzo al „Piccolo". (1284)

Da vendere cagnetti di 2 mesi, pintsch bianchi. Via Carintia 7, II piano. (1299)

Da vendere serraglio per scrittoio. Via Zonta 3. (1295)

È fuggito stornello, becco scuro, coda corta. Mancia portandolo via Molino a Vento 441, III. p. (1290)

J'ai reçu votre lettre et je vous en suis reconnaissant. Comme vous, j' avais naturellement compris. Je vous attendrai, selon votre désir. (1298)

Colossale assortimento

Jute per mobili, da s. 95, f. 1.20, 1.35 e 1.50 al metro.

Cortine di jute e guipur, da f. 1.65, 1.95, 2.20, 2.95, 3.50, fino f. 10 al paio.

Tappeti di jute e di lana, a s. 95, f. 1.20, 1.50, 2 e più.

Traliccio per materassi e mobili, da soldi 35, 45, 50, 60 e più al metro.

Cretoni da mobili e cortine, da s. 25, 30, 35, 40 e più mt.

CON GRANDIOSO DEPOSITO

Telerie, Tovaglie, Asciugamani, Ricami

a prezzi convenientissimi.

1752 **NOVITÀ!!!**

Grande assortimento di Stoffe da uomo e da donna, delle primarie fabriche nazionali ed estere, presso

B. Donner Via S. Antonio angolo via S. Nicolò.

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

P.to Ungherese

Estr. 14 Agosto, vinc. princ. f. 150.000. Promesse a f. 3.50 Mezze a f. 2.25.

Boden-Credit

Estr. 17 Agosto. Vinc. princ. f. 50.000. Promesse a f. 1.50. Viglietti originali in 23 rate da f. 5 vende il cambiavalute al Tergesteo

Giuseppe Bolaffio.

1753

IL COLMO

del prezzo basso

Zuffoli per cortine, in lana e ciniglia di lana, in ogni colore, da soldi 25, 30, 35, 45 e più al paio.

Zuffoli per tappeti, in ogni colore, da soldi 12 al pezzo.

Zuffoli per specchi, in ogni colore, da f. 1.50, 1.60, 2.50 e più.

Tira-campanelli in lana, lavorati in seta, a soldi 70, f. 1.40 e 1.50.

Boletti da finestra, in vero legno di Birma, in bianco, bleu e verde, ogni grandezza, da f. 1.15, 1.50, 1.70, 1.85, 2 e più.

Tendine in tela, con bellissimi paesaggi, da soldi 95, f. 1.30, 1.45 e più.

Rosette di metallo dorato, per cortine, da f. 1 e 1.20 al paio, compresi i ferri.

Rosette per cortine, di legno duro, a lucido, elegantissime, a soldi 45 e 75 al paio, compresi i ferri.

Anelli di porcellana pel giuoco delle tendine, a soldi 5 il paio.

Guarniture complete per tendine, in finissimo bronzo dorato, a soldi 85 e 95 la guarnitura.

AL

Negozio Viennese

C. REISS

Piazza della Borsa 602

Trieste.

Alle famiglie. Il ben conosciuto e grandioso Deposito Mobili e Tappezzerie in **Via Farneto N. 12**, di GIUSEPPE GHERSCHIAK, trovasi ben fornito d'ogni genere di merce. Paglierici elastici, da f. 7 in poi. Divani da f. 15 in poi, Coltrine jute a f. 3.50. Assume ogni specie di lavoro e riparazioni, a prezzi molto ridotti, tantoerso cassa, che in pagamenti **RATEALI.**

NUOVA

Sartoria Economica

Corso N. 26, p. I

GRANDE

Arrivo Stoffe

Pura Novità

Vestito completo sopra misura

F. 12